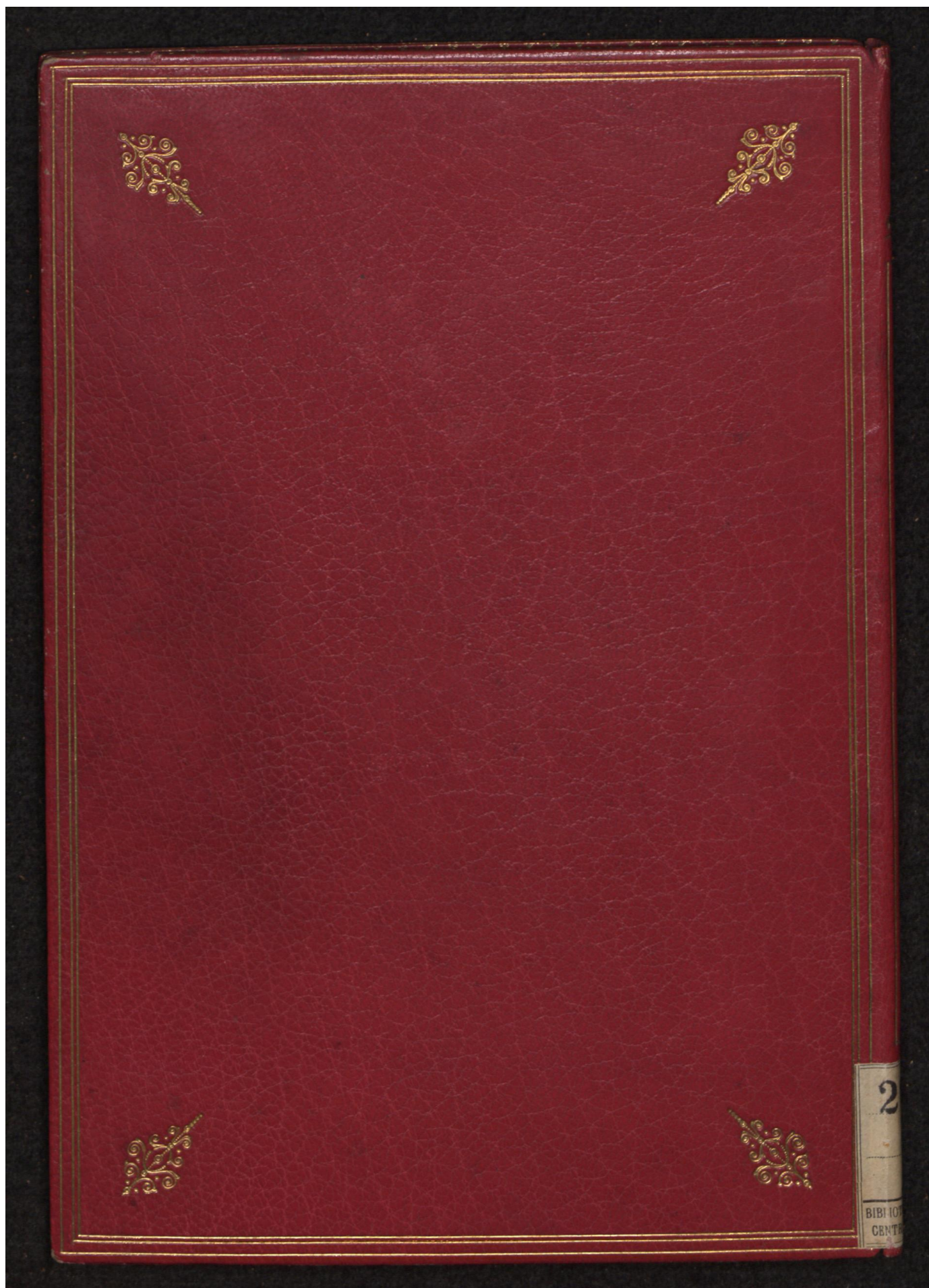
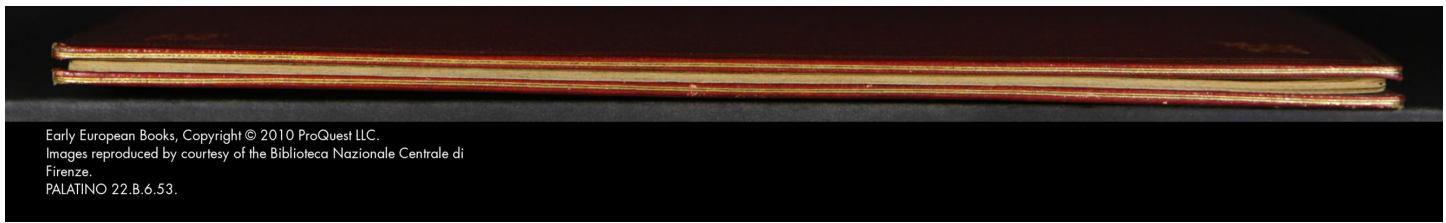


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO 22.B.6.53.





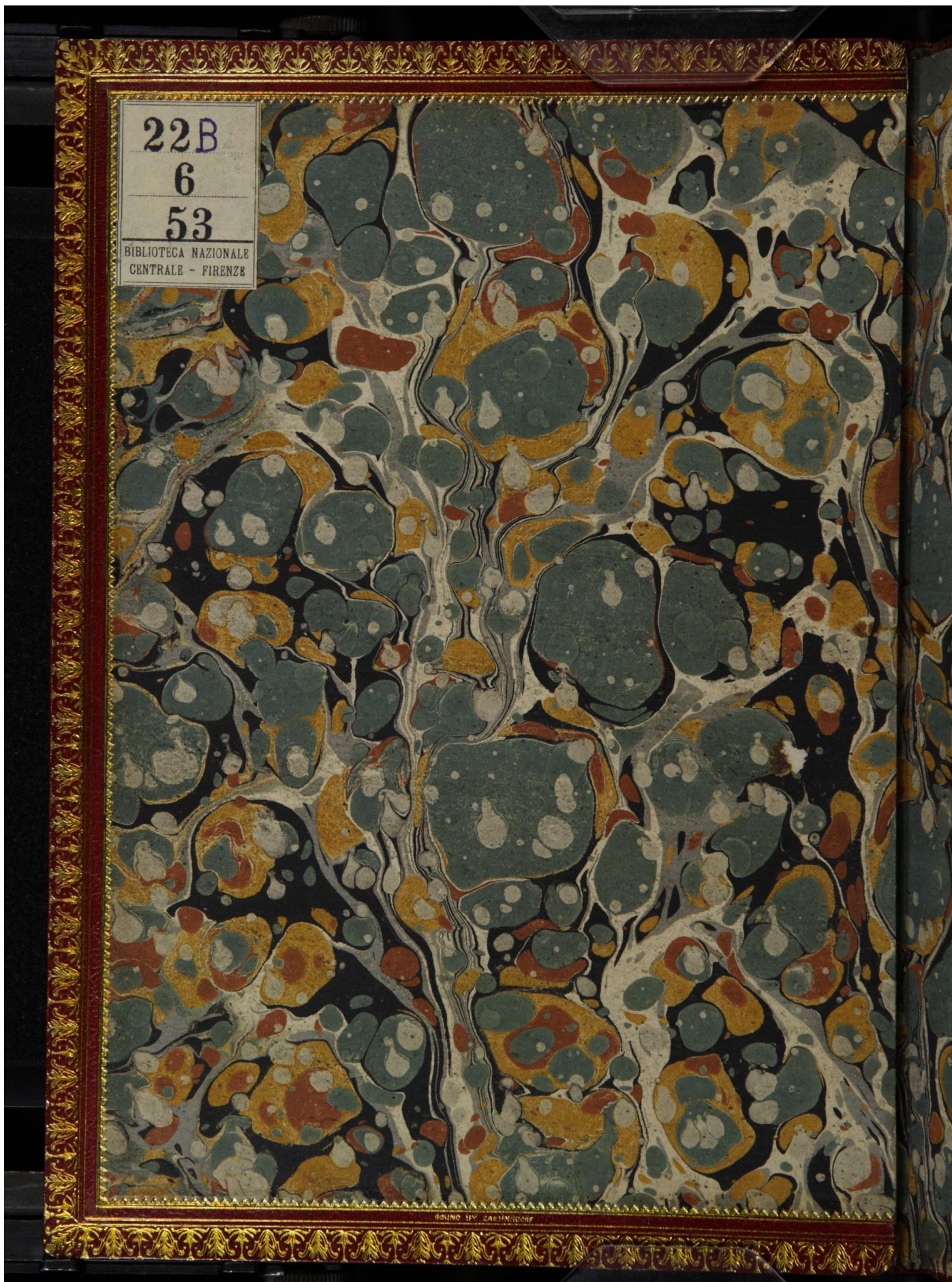
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO 22.B.6.53.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO 22.B.6.53.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO 22.B.6.53.



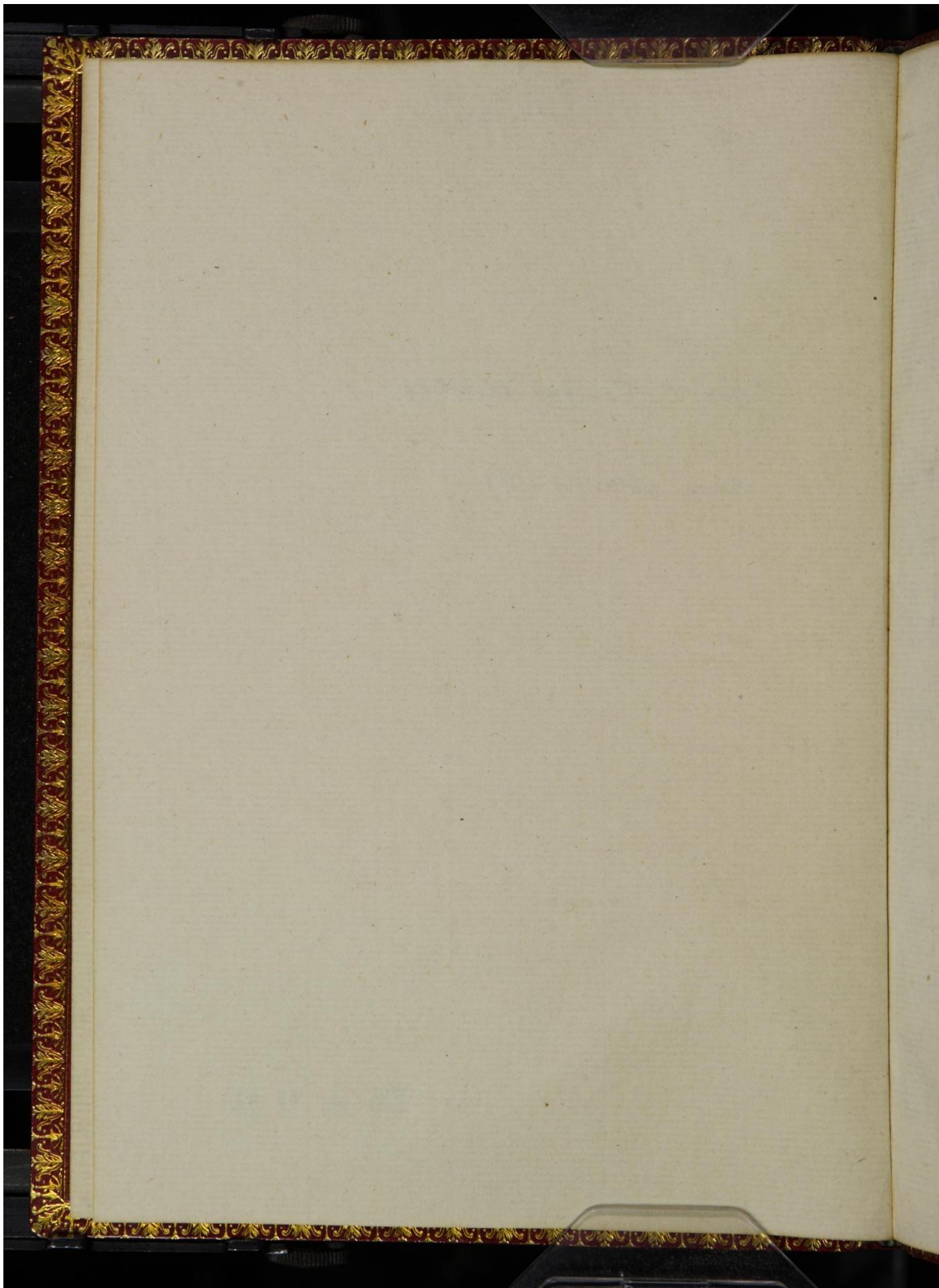


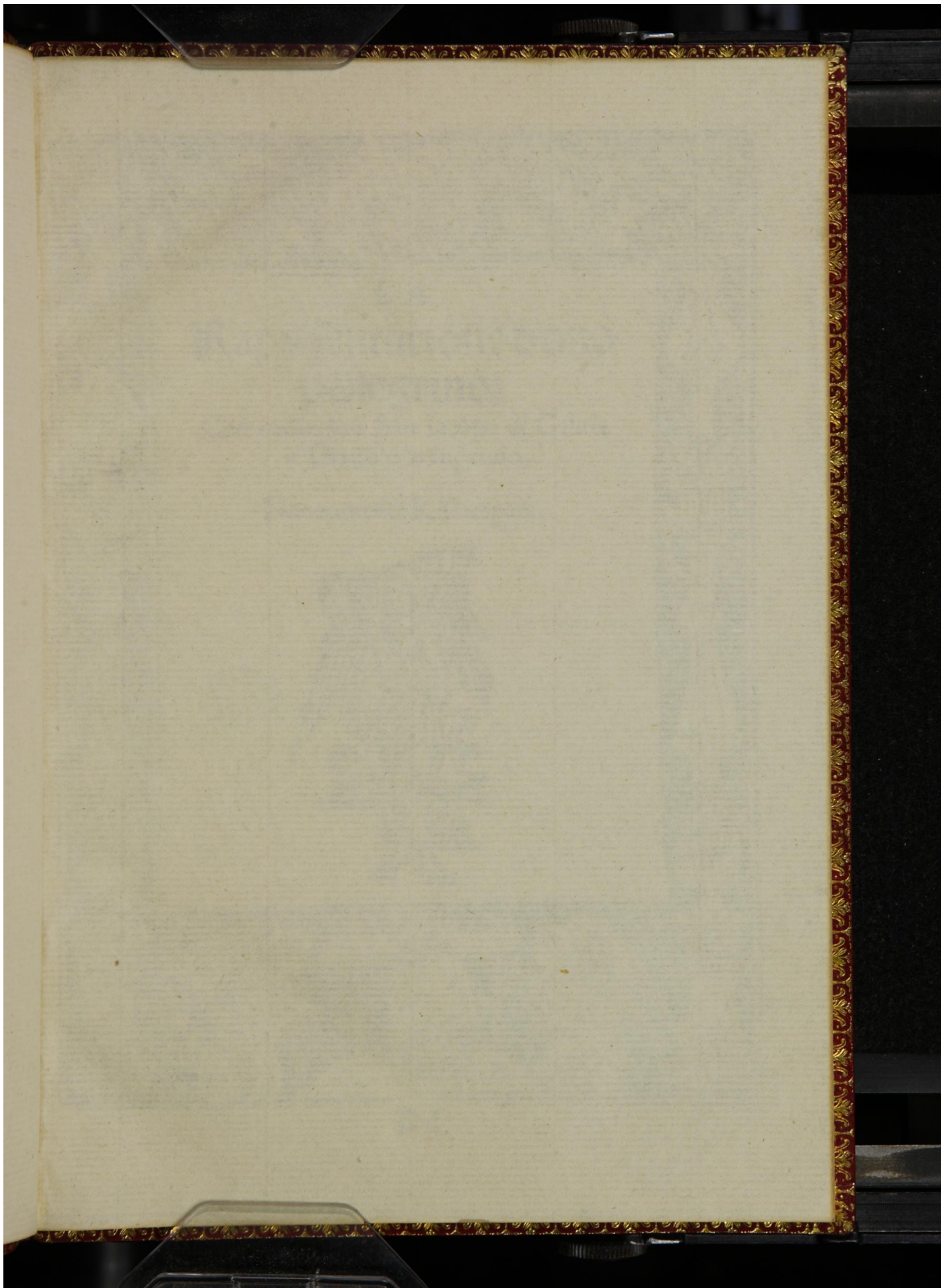
Coll. perfect
J. Martin

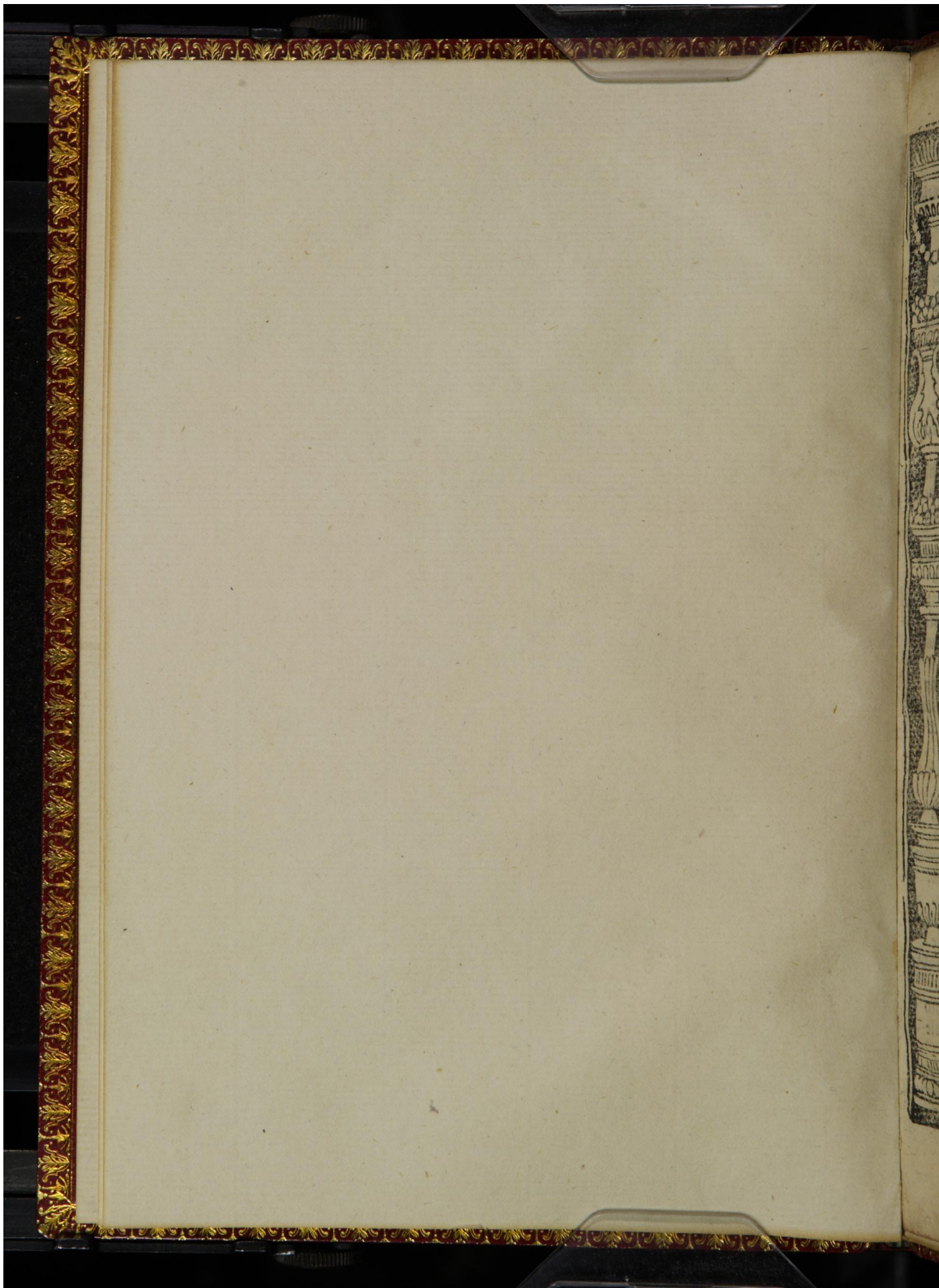
22 B. 6. 53

Copia C. Fairfax Murray

Samolus 6214 (uninota)







LA
Rappresentatione d'uno
pellegrino:

Che andando a San Iacopo di Galitia
el Diauolo lo inganno,

Nuouamente Ristampata,



Dd

Incomincia la Representatione del
peregrino.

Langelo annuntia.

A laude & gloria, trionfo & honore
del padre & figlio & lo spirito santo
che mi dia gratia & mettimi nel core
chio possa annuntiarui col mio canto
si come di san Iacopo maggiore
Vgo da san Vittore scriue alquanto
un miracol gentile, qual uoi uedrete
se tutti in pace e'n silentio starete

Vno Cittadino chiamato Guglielmo,
si sente amalato, & dolendosi
dice cosi:

O suenturato a me che doglia e questa
Iesu pietoso non m'abandonare
la febre ho grande & tal pena alla testa
che dritto ne a iacere non posso stare
questa fara per ultima richiesta

Et uoltandosi alla sua donna dice.

Diletta sposa e fara buon mandare
nro Arrighetto p qualche buo maestro
per maestro Balzagar deh mandal psto

Risponde la donna di Guglielmo.

O caro sposo mio datti conforto
chio manderò per lui, & prestamente

Dipoi chiama Arrighetto & dice.

Viè qua arrighetto sia pròto & accorto
ua per maestro Balzagar ualente
& di' che uenga teco, che di corto
bisogna sia tornato, tieni a mente

Arrighetto risponde alla donna.

Lassa madonna mia pur a me fare
La donna dice.

Va torna presto, che non e da stare
Arrighetto troua e medici & dice.

Maestro Balzagar io son mandato
dal mio padrone a uoi, perche uegnate
infino a casa, perche eglie amalato
& uol che con prestezza ripariate
& souni a dire che non ui fara ingrato
pero maestro mio non indugiate

Maestro Balzagar risponde.

Con maestro Elia uerro senza tardare
& giunti allui, farem quel che e da fare
Mentre che caminano, maestro Bal

zagar dice a maestro Elia.

Maestro Elia questa arte uol pratica
essere ardito & ben ciarameliare
& qualche uolta parlare in gramatica
in is, in us, in as, & disputare

Maestro Elia risponde.

Bene dixisti etiani propter lunaticam
& uolli a questo caso riparare
che spesso insul uoltare della Luna
in borta non ho mai moneta alcuna

Giunti allo amalato, maestro

Balzar dice.

Dio ui guardi, & sanita ui renda

Guglielmo amalato risponde.

Maestro mio uoi siate il ben uenuto

Maestro Balzagar dice.

Quanto e che hauesti male? fate chio in
Lo amalato risponde. (tenda

Gia otto di' questo male ho tenuto

Maestro Balzagar dice.

Questa e stata per uoi trista faccenda
chel primo di' uoleui hauere aiuto
ma pur se il segno ci e, uoi lo trouate
& quel che ui direm, uo che facciate

Maestro Balzagar piglia l'orinale
& dice a maestro Elia.

Maestro Elia guardate questa orina
& quello che uene pare, se le quartana
Maestro Elia piglia l'orinale &
dice cosi.

Qui mi par mescolato medicina
& non intendo se febre e terzana
& poco giouera qui mia dottrina
che drento mi ci pare una befana
ma aspetta ch' mi metta u po gl'occhiali
che lo guarro se hauesse cento mali
Seguita maestro Elia dicendo.

Non ti difsi io che gl'ha troppo leuto
& uedi che glie pien questo orinale
ma ueramete egl'ha il mal del starnuto
secondo che mi mostra ser Natale
uolli a bell'agio dargli poco aiuto
accio che danar uenga del suo male

Maestro Balzagar risponde.

Non ti curare chio gli dato il bisogno
che a far lo inpròto sai nò mi uergogno
Seguita & dice allamalato.

Voi siate riscaldato & raffreddato
secondo il segno qual e molto brutto
il sangue in ogni uena ue ghiacciato
siche per tanto non ci farem frutto
che di tal male non t'harem campato
ma sol lesu qual e signor del tutto
ti puo campare, noi piglierem licentia
per tanto confortianui a patientia

Lo amalato risponde.

Oime oime maestro mio
non ce rimedio alla mia malattia

Maestro Balzagar risponde.

Rimedio alcuno non ce altro che Dio
ma piace forse allui che cosi sia

Lo amalato dice.

O Iesu Christo qual sei tanto pio
o gloriosa uergine Maria
pieta, misericordia al peccatore

& uogliatel campare da tal furore

Dua forestieri uanno all'hosteria,
& il primo dice.

Hoste per mille uolte il ben trouato
ordineraci presto da mangiare
ch'ognun di noi pel camin e affannato
pero ce dibisogno rinfrescare

L'hoste risponde a forestieri:

Posateui a sedere, che ordinato
sara in un tratto, & potrete mangiare

El secondo forestiere dice.

Portaci qua del uino, & tolo buono
che non si puo ballar senza tal suono

Mentre che questi dua mangiano
lo amalato da se medesimo dice.

Poi che non ce rimedio al mio gra' male
& debbe terminar la uita mia

ne medicina, ne medico uale
a questa cruda & aspra malattia
solo una cosa io penso, per la quale
di fare un uoto, & cosi uo che sia
in Galitia a san Iacopo beato
io l'andro a uisitare, se m'ha sanato

El secondo forestiere dice all'hoste.

Hoste fa il conto tuo, facci il douere
& poi ti pagherai come e ragione

L'hoste risponde:

Date duo grossi, & hauete piacere
che solamente gli ual quel cappone

El primo forestiere dice.

Ecco duo grossi, io non ti uo tenere
nulla di quel che chiedi o compagnone
to qui il fialchetto & dacci ti po di uino
per risciacquarci e denti pel camiro

Mentre che l'hoste da il uino, Guglielmo che era amalato guarisce & ginochioni ringratia san Iacopo & dice.

O aduocato baron benedetto

gia mai laudarui quanto degno siete
la lingua non potre dir con effetto

la uoglia, el desiderio & la gran sete
chi ho di seruir uoi col mio cor netto

& sempre la mia guida & ben sarete
& hora per satisfare il uoto mio

uo camminare, se glie piacer di Dio

Et uolgesi alla sua donna & dice.

O cara donna mia odi el parlare
del tuo diletto sposo fedelissimo
disposto ho in tutto a uolerti lassare
pche in Galitia a quel corpo santissimo
come tu sai e mi conuiene andare
pel uoto fatto del mio male asprissimo
siche dammi licentia & non disdire
se certa fussi ben del mio morire

Guglielmo seguita.

Questo in uita bisogna a ogni modo
& quando l'huomo e giouane satisfare
uien la uecchiezza che secondo chi odo
che chi tepo ha, non de tempo aspettare
siche dandar teste ho posto in sodo

La donna risponde.

Adunque sola mi uoi tu lassare?
haitu considerato quel che fai?

Guglielmo peregrino risponde.

Credi che molti giorni e chil pensai
Guglielmo seguita dicendo.

Solo una compagnia io ti uo dare
che ti difenda & guardi tutta uia
& tutto il tempo chio staro a tornare
terrai nel cuore la uergine Maria
perche le quella che ci puo aiutare
& guarderacci d'ogni cosa ria

La donna risponde.

Poi che al tutto uoi far peregrinaggio
io son contenta facci tal uiaggio

A it

Guglielmo risponde alla donna.
Benedetta sia tu diletta sposa
gaudio, conforto, & uita del cor mio
che solo la mia speranza in te si posa
come e piacere & uolonta di Dio
per la licentia humile & gratiosa
laqual m'hai data con tanto desio
pero fatti con Dio, tocca la mano

La donna risponde.

Va che Iesu ti facci lieto & sano
Guglielmo si parte, & nel camino si
riscontra nel Diauolo che era in
forma di uno pellegrino, & il Dia-
uolo dice a Guglielmo.

Dio ti salui o pellegrin cortese
saresti tu auaiato a quel barone
quale e discosto a noi tanto paese
doue hanno molta gente deuotione?

Guglielmo risponde.

Messer mio si, che a dimandar ui prese?
saresti uoi compagno a tal bordone?

El diauolo risponde.

Sappi di si chio uorrei far tal uia
se tu m'accetti per tua compagnia

Guglielmo pellegrino risponde al
diauolo & dice.

Io non potrei la maggior gratia hauere
in questo mondo fratel mio diletto
della tua compagnia

El Diauolo dice.

Et gran piacere

sento nel core, il simil del tuo detto

Guglielmo risponde.

Voglianci adunque con Dio ritenere
lassando il mondo & ogni suo difetto

El Diauolo dice.

Hor possiam noi pel camino auiarci
& in qualche cosa di Dio ricordarci

El diauolo seguita dicendo mentre
che caminano.

Fratel mio come tu di, eglie fallace
questo mondo rubesto & pien d'ingani
quado ti mostra amaro & quando piace
& quando ti da bene, & quando affanni
ma chi con Dio si fida, sempre in pace
riposa l'alma ne celesti scanni
godendo quelle melodie & canti

tra martiri & propheti & gl'altri santi
Et pero uo che al tutto ti sia noto
chi tu hai per compagno fratel mio
doue tu uai a satiare il uoto
ecco mi qui, san Iacopo sono io
che uedendoti humile & si deuoto
uenni di cielo in terra con desio
a procurare della tua uita il freno
qual e piu corta al modo che un baleho
Hor io uorrei da te un punto solo
sapere, se presti fede a mie parole
io proprio t'amo come caro figliuolo
& pero mia intentione chiarir si uole

El pellegrino risponde ginochioni.
L'anima mia el corpo dispor puolo
la uoce el senso in quanto gira il sole
che d'ubidirti mi sia gratia assai

El diauolo risponde.

Hor quello che io t'imporro & tu farai
El diauolo seguita dicendo.

Sappi come condotto a saluamento
tu se per mio amore caro figliuolo
& per uolerti fare piu contento
& leuarti disagio affanno & duolo
di quel chio ti diro senza spauento
farai per ubidirmi, & fa sia solo
darti la morte con tue proprie mani
& fallo piu tosto hoggi che domani

El diauolo si parte, & il pellegrino
rimane solo come ismarrito, & la-
mentandosi dice.

O miserello afflitto e abbandonato
da tutto il mio Thesoro & la mia uita
quanto sarò per sempre sconsolato
o quanto e stata dura tal partita
ma infra piu un partito ho pigliato
che poi che l'alma mia sara finita
so chio ho a ritrouar quel mio deuoto
& forsi innanzi che finisca il uoto
Et giunto all'hoste dice:

Hoste Dio ti dia pace, io uo posare
con esso teco, se tu hai buon uiuo
L'hoste risponde.

Non domandar se ce da trionfare
& de uin uantaggiati o pellegrino
El pellegrino dice.

Questa sia cosa chio la uo prouare
perche

perche molto affannato m'ha il camino
per tanto io uo cenare hoste al presente
ua portami qual cosa prestamente
Portami hoste se formaggio u'hai
& delle frutte anchora se tu n'hauesi
& a tuo modo poi ti pagherai
& del uin bianco, chio fo tratti spessi
Lhoste risponde.

Del formaggio & del uin hauer potrai
altre frutte non ho che porri lessi

El pellegrino allhoste dice.

Truoua di quel che u'hai, nō indugiare
poi ch'altre frutte nō ci hai da mangiare

Mentre che il pellegrino mangia

Lhoste chiama una sua schiaua.

Vien qua Lucia

Lucia risponde.

Che uolete messere?

Lhoste dice.

Io uo che uadi su a risar quel letto
chio uo che dorma li quel forestiere
su spaccia presto, fa quel chio tho detto

Lucia risponde.

Gli sta in ordine come un imperiere
el lenzuol bianco e pulito & netto

Lhoste a Lucia dice.

Tutto mi piace, horsu uanne in cucina
& cuoci per noi dua quella gallina

El pellegrino mangiato che lui ha
chiama lhoste & dice.

Hoste

Lhoste risponde.

Chi e quel

El pellegrino allhoste dice.

Vien qua,

Lhoste risponde.

Vuo tu niente?

El pellegrino risponde allhoste.

Fornito son d'ogni tuo proferire
fa il conto tuo & il mio destramente
che mi par tempo dandare a dormire

Lhoste risponde al pellegrino.

La camera e parata riccamente

a posta tua poi gire a non mentire

uieppe con meco & si ti poserai

in un buon letto, & quiui dormirai

Lhoste quando ha menato il pelle-
grino al letto, seguita dicendo.

In questo letto qua ti puoi posare
& domattina il conto poi fareno
& luscio lascia aperto & nol ferrare
perche altri forestieri qui ti meno

El pellegrino risponde.

Hoste non far cosi, io uoglio stare
solo, & cosi tra noi e patti sieno
& pagati a tuo modo, io la uo sola
la camera col letto

Lhoste risponde.

Horsu ua tola

El pellegrino se ne ua insul letto &
ginochioni infra se dice.

O glorioso & giusto & magno Dio
fontana di pietà & grande amore
che degnasti mandarmi il seruo pio
ilqual mi uol campar da gran dolore
& mostro m'ha la uia del saluar mio
che conseguire io uo con puro core
che ogni suo uolere & sua intentione
chio lo dimostri s'io l'ho in deuotione

Volendo far quel che lui mi richiese
conuien donna lassar, figli & parenti
da che glie giusto humano & cortese
farò le uoglie & suo piacer contenti
lassando le mie cose, el mio paese
in brieue tempo farò tra gaudenti
in cielo, doue io credo che tu sia
gli raccomando, & do l'anima mia

El pellegrino detto che lui ha que-
ste parole, s'amazza con un coltelo
lo, & il diuolo escie fuori con l'ani-
ma sua & dice.

La pania tenne, io ho saputo fare
dapoi che tosto io me lo guadagnata
& presto presto io te ne uo portare
giu nel profondo per sempre collocata
che dira Belzebu di tale affare
quando sapra la mia tela ordinata
& come in breue tempo io l'ho tirato
al mio zimbello, che sta teso & parato

San Iacopo apparisce & dice al
diuolo.

O scacciato dal cielo & maladetto
doue ne porti tu el mio deuoto?

El diuolo risponde.

Giu nell'inferno con onta & dispetto

cacciando lui tra peccator nel loro
Risponde san Iacopo.

Tu non ne farai nulla, io tel prometto
che non nel porterai, tu parti a uoto

El Diauolo risponde.

Nō creder no la mia preda che ho presa
la lassi per si piccola difesa

San Iacopo uole torre l'anima
al Diauolo, & il Diauolo la tie-
ne stretta, & l'anima grida &
dice Misericordia, & subito san
Iacopo risponde all'anima, &
dice.

Non dubitare, non dubitar niente
chio ti tratto d'ogni graue martire
su partiti Demonio, & prestamente
& torna nello inferno, & potrai dire
com'io tho tolto quel che falsamente
tene portauì con un grande ardore

El Diauolo risponde.

Non tornero senza questo nel basso
che presentar lo uoglio a Setanasso

El Diauolo fa forza di portarla uia
& l'anima dice uerso san Iacopo.

Misericordia & misere me
a te mi racomando Apostol santo

San Iacopo dice al Diauolo.

Fermati mal Demonio, che preso sei
al padre, al figlio, allo spirito santo

El Diauolo rimane legato con mol-
te catene, & dice a san Iacopo.

Lassami Apostolo ire doue uorrei
& toglì qui quel che tu ami tanto
non mi legare infra tante catene
io te la rendo, hor sciomi & farai bene

San Iacopo al Diauolo dice.

Sei tu pentito ancor del fallir rio?

El Diauolo risponde.

Messer mio sì

San Iacopo dice.

Hor torna nella inferno
io ti scongiuro per parte di Dio
che conuinato ui sia in sempiterno
& mai non nescia, & ancor ti comando io
che piu non facci a mia deuoti scherno
su scacciato da Dio, presto ti parti
& torna a Belzebu con le tue arti

El Diauolo sparisce con un gran
grido, & san Iacopo all'anima di-
ce così.

Vien qua figliuol, io so tu puo cōprēdere
la gran misericordia el grande amore
qual tho portato a uenir a difendere
te meschinella da tanto furore
fallo palese a chi lo uole intendere
questo miracolo di sì gran ualore
& torna al mondo, & ti ti saluerai
facendo penitencia sempre mai

San Iacopo sparisce, & innanzi che
quello morto resusciti, dua mer-
catanti liquali erano alloggiati in
quella medesima hosteria, ueggen-
do il morto, uno di loro dice all'ho-
ste, cioè il primo.

Hoste uien qua tu se uno assassino
tu hai morto costui o doloroso
& rubato gli harai qualche fiorino
guarda come glie tutto sanguinoso

El secondo mercatante dice.

Cōpagno questo certo e un pellegrino
& di aspetto gentile & gratioso

Et uoltandosi uerso l'hoste dice.

Noi ti farem per la gola impicare
ribaldo tristo, andiamolo accusare

L'hoste piangendo risponde & dice.

Che cosa e questa trista alla mia uita
costui non so chi se glia dato morte
quando hiertera da lui se partita
e ferro drento luscio molto forte

El primo mercatante dice.

Guarda se di malitia egl'ha fornita
la sua intentione, tu se a triste sorte
uuolsti che noi la uendetta facciamo
dun caso tanto acerbo, & tanto strano

El secondo mercatante al primo dice.

Vedesti mai quanta festa & honore
costui ci ha fatto, & non ci uidde mai
per piu coperto di fare il suo errore
darei la morte con pena & con guai
come gl'ha fatto a questo il traditore
io ti prometto tu lo scontrerai
ma Dio ci uolse bene che noi trouame
costui, che come lui capitauamo

Mentre che, costoro combattono,

il pellegrino resuscita in loro presen-
tia, & ginochioni dice: **L**aude ti rendo Apostol glorioso
per tanto beneficio & tanto bene
che inuer di me sei stato sì pietoso
che mi campasti da sì mortal pene
da quel diauol crudele & tenebroso
che m'hauea preso con mille catene
hor tu campato m'hai da tal furore
onde fisso t'haro sempre nel core

Seguita, & uoltasi a quelli che sono
dintorno & dice.

Notitia io uoglio dare a ciascheduno
dun gran miracolo & dun bel misterio
che udèdol, qui fra uoi non sia nessuno
che non muti di bianco il color nero
transfigurato & strano uenne a me uno
quale era il mal nimico certo & uero
per agio contero quel che m'auenne
& quel chel corpo & l'alma mia sostene

Hora narra tutto quello che glie in-
teruenuto, & in questo stante la
donna sua fra se medesima dolenz-
dosi dice.

Disfortunata a me trista & dolente
stanotte io feci un sogno molto strano
pareua a me uenissi un gran Serpente
& preso m'hauea il capo & ogni mano
desta mi fu, & tornommi alla mente
del mio marito, quale e sì lontano
& hollo pianto con gran pena & guai
dapoi che insu quel sogno mi destai

El mercatante primo inteso il caso
della morte del peregrino dice.

Questo e gran segno fratei mia diletti
& e un gran miracolo & mistero
secondo pel dir suo & per li effetti
che chiaramente io credo e dica il uero

El peregrino dice a mercatanti.

Leuateui dal cuor tutti e sospetti
sì come i Christo & in san Iacopo spero
proprio la uerita u'ho fatto noto
liche al tutto satisfar uoglio il uoto
obligo tanto che mi pare hauere
e prima chio mi parta, a tutti quanti
perdonanza ui chiego, che e douere
non sospiri, con dolori, angoscie, & piati

se mi perdoni hostieri uorrei sapere
che per mio amor dolori hauuti hai tati
chio ti farò in eterno obligato
ma prima il perdonarmi ti sia grato

Lhoste al peregrino risponde.

Nò chel perdono fratel diletto & buono
io m'apro ueramente nelle braccia
col core & l'alma, & tutto m'abandonò
disposto lon far cosa che ti piaccia

El peregrino risponde all'hoste.

Io ti ringrazio di sì magno dono
ma se per te tu uuoi nulla chio faccia
comandami fratel chio uo partire

Lhoste risponde.

Io uorrei teco uiuere & morire

Lhoste seguita dicendo.

Sol una cosa io ti uo ricordare
che tu mi raccomandi o fratel mio
al santo corpo, qual uai a uisitare

El peregrino risponde & dipoi si
parte & uaslene.

Così sia fatto, horu fatti con Dio

Partito il peregrino l'hoste dice.

Oime chio non posso altro pentare

costui e ueramente accetto a Dio

per l'opere sue buone & pel miracolo
questo e in terra a Xpo un tabernacolo

Hora il peregrino giugne a san Iacopo,
& ginochiatosi dice.

Benedetto sia el dì el mese & l'anno
che questo sacro tempio fu creato
& benedetti sien coloro che hanno
per uoto, o deuotione qui uisitato
sien benedetti ancor quei che saranno
deuoti di san Iacopo beato
& benedetto sia chi con desio
uiue costante nel timor di Dio

Guglielmo fa certe deuotioni, dipoi
si parte & torna uerso casa sua &
in questo mentre che lui torua la
donna sua dolendosi dice.

O misera dolente sfortunata
ben mi posso io infelice chiamare
che tanto tempo aspettar sono stata
& non ci ueggo Guglielmo tornare

Arrigo famiglio risponde.

Io ueggo nella strada la arriuata

una persona, che il padron mi pare.
Arrigo corre alla donna & dice.
Madōna ecco Guglielmo che è tornato
La donna risponde.
Molto lo caro, Dio ne sia laudato
Guglielmo giugne a casa, & abra-
cia la sua donna & dice,
Tu sia la ben trouata sposa mia
guida & conforto, & uita del mio core
La donna risponde.
Et per le mille il ben tornato sia
diletto sposo mio & car signore
sempre contenta sia la uita mia
ch'è stata quattro mesi in gran dolore
poi che sei ritornato isposo mio
facci hor di me quel che uol fare Dio
Guglielmo dice.
Con mille lingue io non saprei contare
dilettà donna la fame el disagio
qual nel camin ho hauuto a sopportare
& come il mal demō crudo & maluagio
con la sua falsità m'uso ingannare
ogni cosa saprai, ma con piu agio
intanto Arrigo mio fa da mangiare
Arrigo risponde.
Ecco chio uo Cibacchino a chiamare
Arrigo ua alla cucina & dice al
Cibacchino.
Son cotte le uiuande o Cibacchino?
e mi par che tu ti stia a imbricare
Risponde il Cibacchino.
To quel che dice, e non mi piace il uino
s'io non ne beo un fiasco al cominciare
Arrigo dice.
Tu mi rispondi come un ceruellino
e egli ancor cotto da poter cenare?
El Cibacchino risponde.

El lessò e cotto apunto & con ragione
& l'arrostò si mostra allo schiedone
Arrigo torna a Guglielmo, &
Guglielmo dice.
Arrigo mio fedel buon seruidore
e egli in punto da poter cenare?
Arrigo risponde.
Mettere in punto eglie da farui honore
d'ogni uiuanda, e non si uol piu stare
Guglielmo dice.
E si uorre qualche buon sonatore
o qualchun che sapesti ben cantare
Arrigo risponde.
Ogni cosa ho prouisto, & uuolsi dare
l'acqua alle mani,
Guglielmo risponde.
Et così si, mi pare
Mentre che si lauano le mani, &
Guglielmo dice.
Chi potre render mai gratie al signore
di tanto beneficio & tanto dono
e prieghi di san Iacopo maggiore
che per lui si felice al mondo sono
non ha guardato adunque al peccatore
Dio del cielo tropo pietoso & buono
poi chio son ritornato a saluamento
sonatori & cantori dateui drento
L'angelo licentia il popolo.
Per quello Dio ilqual mantiene & regge
il ciel, la terra, e'l mondo tutto quanto
& per chi è di quella humana gregge
che uiue con quel glorioso santo
che tutti e suoi deuoti ben corregge
come Guglielmo libero da pianto
così ci guardi Dio noi da peccati
pigliate esemplo, & siate licentati.

IL FINE.

In Firenze, l'Anno M. D. LIII.
del mese di Settembre.

3140026 A

in ragio
one
no, &

lore
are;

arui hoo
ol piu llo

matore
e matore

uoli lare

mai, &

al signore
dono

aggiore
do sono

e al peccati
o & buoi

luamecin
drento

olo.
iene & m

utto qui
na gregg

anto
irregge

ianto
cati

entiati.

